Settimanale
14-06-2026
Pagina 12/13
Foglio 1 / 3

CORRIERE DELLA SERA laLettura

www.ecostampa.it

Per lo storico bengalese Dipesh Chakrabarty, docente a Chicago, esperto di studi postcoloniali, il nostro **pensiero politico - filosofico** va relativizzato. E il resto del mondo? «Gli **Usa** si provincializzano da soli. **Cina** e **India** potrebbero dominare, ma devono interrogarsi sui valori»

Sì, è giusto limitare l'Europa

di GIUSEPPE SARCINA

Il pensiero politico-filosofico, maturato in Europa dall'Illuminismo in poi, è ancora troppo importante, se non dominante nel resto del mondo. Può sembrare un paradosso, visto che sul piano geopolitico il Vecchio Continente fatica a fare sentire persino la sua voce, sovrastata da Stati Uniti, Cina e altre potenze emergenti. Ma la sua influenza culturale resta forte e va circoscritta, relativizzata. È la tesi di Dipesh Chakrabarty, 77 anni, autore del ponderoso saggio *Provincializzare l'Europa*, pubblicato negli Stati Uniti nel 2000, tradotto in italiano nel 2004 e ora riproposto con una nuova prefazione dell'autore e un commento del filosofo Vittorio Morfino per la casa editrice Meltemi.

In questa occasione, Chakrabarty, docente di Storia all'università di Chicago, dialoga con «la Lettura». Nato a Calcutta, nello Stato del Bengala, nell'India nord-orientale, ha studiato e insegnato, tra l'altro, in Germania e Australia, prima di approdare negli Usa. È considerato uno dei massimi specialisti degli studi postcoloniali. Ma i suoi interessi spaziano dalla filosofia classica al *climate change*. In questo libro incrocia Karl Marx con Martin Heidegger; evoca la poesia di Rabindranath Tagore; descrive le antiche tradizioni bengalesi e molto altro ancora.

Perché l'Europa va provincializzata?

«Il pensiero europeo è indispensabile anche per noi che viviamo fuori dall'Europa. Altrimenti non saremmo in grado di capire parole come democrazia, diritti, Parlamento. Al tempo stesso, innestiamo questi termini su concetti che esistevano nella nostra storia prima dell'epoca coloniale. In sostanza, la cultura europea è stata fondamentale per accompagnarci nella modernità, ma non è mai stata e non è sufficiente. Ecco perché va "provincializzata". Noi accettiamo le idee dell'Illuminismo europeo, ma le adattiamo, le

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634-ITONEO

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

www.ecostampa.it

cambiamo. Come disse il grande filosofo indiano Homi K. Bhabha, essere anglicizzati non vuol dire essere inglesi».

Il suo libro si articola in due lunghi capitoli analitici. Il primo è dedicato al pensiero di Karl Marx; il secondo a Martin Heidegger. Semplificando al massimo: Marx è inteso come l'esponente più efficace dello storicismo, dell'esistenza di una filosofia della storia; Heidegger, come il teorico della frammentazione, dei «diversi modi di abitare il mondo». Chi preferisce?

«Sì, è così. E personalmente propendo per la versione di Heidegger: noi abitiamo il mondo in tanti modi diversi, con le nostre tradizioni. I popoli si influenzano a vicenda, ma poi ciascuna comunità crea un modo di essere differente, magari anche leggermente, da quello degli altri».

Lei definisce la visione marxiana come «Storia 1»; quella heideggeriana «Storia 2». Osservando ciò che succede nel mondo, sembra prevalere «Storia 1». Governi nazionalisti che indicano un destino preciso per il proprio Paese. Partiamo dall'India di Narendra Modi...

«Il problema con Modi è che parte da un'equazione sbagliata: gli indiani sono indù. Io stesso sono un indù, ma mi pongo il problema di come si devono sentire gli indiani che, invece, sono musulmani, come molti abitanti del mio Stato, il Bengala. Il nazionalismo di Modi adotta una visione "maggioritaria" della storia, trascurando una parte rilevante della realtà indiana. In questo libro dedico un capitolo alle culture e tradizioni minoritarie che lo storicismo considera relitti del passato da dimenticare o da superare. Ma la realtà non si fa imprigionare in questo schema. Narendra Modi non lo ha capito e governa con una logica maggioritaria, con tutte le tensioni e i problemi che ne derivano».

Nel suo lavoro, il concetto di Europa talvolta si dissolve in quello di Occidente. Però non si sofferma sugli Stati Uniti, perché?

«Ogni tanto mi chiedono perché propongo di provincializzare l'Europa e non gli Usa. La mia risposta è che gli europei hanno colonizzato altri popoli per circa cinquecento anni. E credo che l'Europa sia il soggetto più interessante nella storia del mondo per le sue contraddizioni: si è impadronita di terre altrui; ha ridotto in schiavitù altre popolazioni. Nello stesso tempo, ha diffuso le idee del liberalismo, della democrazia, del marxismo che sono poi state usate contro di essa. Questo insieme di cose va provincializzato, relativizzato. Gli Stati Uniti, invece, si stanno provincializzando da soli, almeno con la presidenza di Donald Trump. Hanno rinunciato alla leadership su questioni globali, come, per esempio, il *climate change*. Durante la guerra fredda, gli americani hanno fatto molte cose sbagliate, ma si consideravano i leader del Pianeta. Adesso non è più così».

È il momento della Cina? Un altro caso, forse il più chiaro, di «Storia 1» seguendo la sua analisi...

«Sì, il caso cinese è molto interessante e mi piacerebbe saperne di più, ma le discussioni interne al gruppo dirigente di Pechino non sono facilmente disponibili. In ogni caso, la Cina sta dimostrando maggiore capacità di leadership globale rispetto agli Stati Uniti. Basta osservare come hanno imposto l'uso dell'auto elettrica, giusto per fare un esempio. C'è, però, una questione importante che pongo spesso ai miei amici cinesi e indiani. L'Europa ci ha dato gli strumenti culturali, giuridici e politici da poter usare per liberarci dalla colonizzazione. Lo ripeto: i concetti di eguaglianza, democrazia; oppure le teorie marxiste. Ma se la Cina e l'India arriveranno a dominare il mondo, che cosa daranno, che cosa porteranno? Non conosco la risposta. So, però, che per il momento, la questione dei valori europei resta ancora centrale per tutti: come adattarli, come modificarli».

Torniamo ai Paesi europei, allora, agli ex colonizzatori. Oggi vede ancora tracce di atteggiamenti coloniali?

«La mentalità coloniale punta a espandersi, a creare imperi. Naturalmente oggi tutto ciò non esiste più in Europa. Tuttavia vedo una contraddizione: perché difendere in qualche modo, sia pure con diverse sfumature, la guerra di Israele a Gaza e il progetto che vi è sotteso, quello di creare un "Grande Israele", sottraendo territorio a un altro popolo? Oppure c'è il tema dei movimenti anti-immigrati, in particolare in Italia, Grecia e Germania. Le mobilitazioni contro i migranti stanno suscitando sentimenti coloniali, stereotipi come la superiorità della civiltà dei bianchi e così via. In Germania, la formazione Alternative für Deutschland (AfD) sta facendo rivivere addirittura atteggiamenti nazisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I consigli di Mogiko

Giulia Monti, in arte Mogiko (Roma, 1997), è fumettista. Dopo alcuni volumi editi da Fabbri e Shockdom, nel 2024 pubblica con Edizioni BD il suo primo manga, *Black Letter*, che nel 2025 viene tradotto e distribuito in Giappone da Media Factory Comics (Kadokawa), rendendola la prima autrice italiana con una serie manga in corso di pubblicazione nel Paese. Su Instagram consiglia un titolo al giorno ai follower de @la_lettura.

L'opera
Provincializzare l'Europa è considerato un testo chiave negli studi postcoloniali: uscì in inglese nel 2000, in italiano nel 2004 da Meltemi e ora torna in un'edizione aggiornata con un'introduzione dell'autore e una nuova curatela. Tra le opere di Chakrabarty in italiano: *Clima, storia e capitale* (Nottetempo, 2021)

L'immagine
Narendra Modi (a sinistra) e Xi Jinping a Tianjin, Cina, il 31 agosto 2025 (Afp)

DIPESH CHAKRABARTY
Provincializzare l'Europa
A cura di Vittorio Morfino, traduzione di Matteo Bortolini
MELTEMI
Pagine 472, € 25

L'autore
Dipesh Chakrabarty, nato a Calcutta, nel Bengala, India, nel 1948 (sopra) è professore di Storia all'università di Chicago. È fra i maggiori teorici degli studi postcoloniali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
120634-ITONEO

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

www.ecostampa.it

Orizzonti

Filosofie, religioni, costumi, società, visual data

Sì, è giusto limitare l'Europa

Novelette

Tutti i figli sono uguali
La lotta delle madri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634-ITONEO

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE